

Omelia per Giuliano *Gen 1,1-19 Mc 6,53-56*

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera.

E fu mattina quando una donna, dal nome luminoso, diede alla luce Giuliano. E Dio diede la luce a Giuliano. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera. E fu mattina.

E Dio consegnò il buio a Giuliano. E fu sera, senza mattina.

Noi non comprendemmo e forse mai comprenderemo. Ma Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «Ci siano due fonti di luce grandi nel firmamento di Giuliano».

E Dio consegnò Giuliano ad Aurora e a Titì. E Dio vide che era cosa buona. E fu nuovamente mattina.

Dio consegnò Aurora e Giuliano a noi perché, con le stesse premure di Titì e insieme a lui, aiutassimo il loro cammino anche quando le gambe non sorreggono e i passi si fanno dolorosi.

Dio vide che era cosa buona. Noi abbiamo veduto e diamo testimonianza che era cosa buona, ancor più per noi.

Dio ha dato a Giuliano le vocali e a noi d'intorno ha dato le consonanti perché insieme fosse possibile dare parole ai nostri affetti, alle nostre preoccupazioni e alle reciproche premure. E Dio vide che era cosa buona. E noi ci siamo detti parole buone.

Dio ha dato a Giuliano i giorni dell'amarezza, della rabbia, della ribellione. E Giuliano stava male, noi stavamo male.

Respingeva con forza le premure di chi voleva lenire con la tenerezza. E non era cosa buona, né per lui né per noi.

Abbiamo vissuto in noi stessi gli struggimenti del Padre nostro che non è nei cieli, ma al nostro capezzale, e si vede respinto, perfino violentemente, dall'urto della nostra ribellione. Ed è di nuovo sera.

Ed è di nuovo mattina quando il nostro Dio si alza presto per proporci nuovamente il suo amore di Padre rivestito dei nostri grembiuli, per alzarci e rimetterci in piedi; per lavarci e restituirci alla nostra bellezza. E Dio vede che è cosa buona.

Dio ci consegna giorni luminosi. Ed è cosa buona, ai suoi occhi e ai nostri.

Dio ci consegna a notti silenziose. Ed è sera. Noi non vediamo.

Il mondo, quello piccolo ma nostro, sembra regredire al tempo della terra informe e deserta, quando le tenebre ricoprivano l'abisso. E non è cosa buona.

Ma lo spirito di Dio aleggia ancora e sempre su quelle acque e Dio dall'alto vede il sole pronto a sorgere dietro l'orizzonte che a noi lo nasconde.

Nel mezzo della nostra notte Dio vede già l'aurora. E vede che è cosa buona. E aspetta con noi.

Quando i suoi figli fanno aspettare abitati dalla speranza, Dio vede che è cosa buona e non si pente di essere Creatore. E sarà di nuovo mattina.

Dio ci consegna giorni immobili, quando ogni singolo passo si fa incerto e stanco. Perché le gambe non ci sorreggono o perché abbiamo perso il gusto di camminare. Quando ci sembra di camminare intorno senza mai giungere a meta. Quando si fa sera e la sera si fa lunga, senza promettere mattina. E non è cosa buona.

In quei giorni pesanti Dio ci consegna alla premura di fratelli e sorelle che camminano con noi, sorreggendo il nostro passo, impossibile da solo. E Dio vede che è cosa buona.

E noi vediamo che è cosa buona che i fratelli camminino insieme, gareggiano non per avere la stima degli altri, ma nello stimarci a vicenda.

Di ci consegna alla siccità o alla palude, al deserto o al diluvio, alla sabbia o al fango. Quando ci sentiamo terra deserta, arida senz'acqua. O quando l'acqua non disseta, quando travolge, quando mescola un fango che ci rapisce senza che possiamo sollevarci. E non è cosa buona.

Ma Dio vede che è cosa buona, perché ha già preparato il suo arcobaleno oltre le nubi e una terra dove scorrono latte e miele ai confini del deserto.

Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne.

Dio dice: «La vita dell'uomo, fecondata dalla mia Parola, produca semi e frutti, ciascuna secondo la sua vocazione». E così avviene. E Dio vede che è cosa buona.

E viene sera, viene mattina. Il seme diventa frutto, il frutto diventa seme.

Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver fecondata la terra, così quella Parola che ha creato i cieli e la terra non torna a Dio senza aver germogliato semi e frutti di ogni specie.

Così è stato nella vita di Giuliano, così sia nella nostra vita. E Dio veda che è cosa buona.

Siamo l'uno per l'altro luce, l'uno per l'altro acqua, sostegno l'uno per l'altro. E Dio vede che è cosa buona. E torna ogni giorno sera e ritorna mattina. E non tramonta mai nel nostro spirito la luce della sua grazia né la grazia della sua forza. E noi vediamo che è cosa buona.

Dio ci riveste del suo Figlio Gesù perché passando per le strade del mondo chiunque tocchi anche solo un frammento della vita del suo Figlio in noi trovi guarigione e luce.

Dio vede che è cosa buona. Noi vediamo che è cosa buona. E non c'è sera, non c'è mattina senza che si ripeta il miracolo dell'amore sfiorato che salva.

Ho il sospetto che non siamo noi a presentare oggi Giuliano a Padre.
Ho il sospetto che ci siamo radunati qui attorno a lui perché sia Giuliano a presentare noi al Padre.
Chiediamo al Padre che accolga Giuliano nel suo abbraccio di luce.
Giuliano chiede al Padre che accolga noi nel suo abbraccio di misericordia.
Noi che tante volte siamo ciechi e crediamo di vedere, siamo zoppi e crediamo di poter camminare da soli.
La misericordia del Padre salvi lui e noi.

Signore, tu sei la via. Kyrie, eleison
Cristo, tu sei la luce. Christe, eleison
Signore, tu stai al mio fianco. Kyrie, eleison